

CCCXXV SEDUTA**VENERDI' 26 MARZO 1965****Presidenza del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO****I N D I C E**

Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	7297
Disegno di legge: «Norme per la costruzione di mattatoi e ambulatori comunali». (156) (Discussione e approvazione):	
FALCHI PIERINA	7298
PAZZAGLIA	7299
GHIRRA	7300
LATTE, relatore	7302
CONTU ANSELMO, Assessore all'igiene e sanità	7305
(Votazione segreta)	7311
(Risultato della votazione)	7312
Proposta di legge: «Integrazione della legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, concernente provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (163) (Discussione):	
RAGGIO	7312
Sull'ordine del giorno:	
CARDIA	7316
SPANO, Assessore ai lavori pubblici	7317
PRESIDENTE	7317

La seduta è aperta alle ore 11.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 30 dicembre 1964, n. 48, relativo al prelevamento di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio per l'anno 1964».

«Norma interpretativa in materia di utilizzazione dell'anzianità residua di servizio regionale agli effetti della progressione della carriera del personale dipendente dall'Amministrazione regionale».

dai consiglieri Nioi - Urraci - Cois - Atzeni Licio - Manca - Cardia - Cherchi - Congiu - Sotgiu Girolamo - Lay Giovanni - Ghirra - Prevosto - Raggio - Torrente:

«Concessione degli assegni familiari agli artigiani».

dai consiglieri Lay Giovanni - Sotgiu Girolamo - Torrente - Urraci - Prevosto - Atzeni Licio - Cardia - Cois - Cherchi - Congiu - Ghirra - Manca - Nioi - Raggio:

«Concessione degli assegni familiari ai coltivatori diretti».

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme per la costruzione di mattatoi e ambulatori comunali». (156)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

per la costruzione di mattatoi e ambulatori comunali». Relatore l'onorevole Latte.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pierina Falchi. Ne ha facoltà.

FALCHI PIERINA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Democrazia Cristiana è favorevole al progetto di legge numero 156 per motivi di carattere sostanziale e per rendere possibile, tra l'altro, un intervento più agile e meno appesantito da procedure burocratiche, per lo sviluppo degli ambulatori e dei mattatoi; intervento che potrà effettuarsi con gli stanziamenti già votati dal Consiglio nel primo programma esecutivo del Piano di rinascita. Con la politica di sviluppo della lotta contro le malattie sociali, con la politica del miglioramento degli impianti igienici e sanitari, l'Amministrazione regionale riuscì ad ottenere dallo Stato il finanziamento dei due noti piani particolari, ai sensi dell'art. 8 dello statuto: il piano dei mattatoi finanziato dallo Stato per 1 miliardo e 800 milioni e il piano degli ambulatori finanziato dallo Stato per oltre 500 milioni. Alle somme utilizzate negli anni scorsi dall'Amministrazione regionale e afferenti ai piani particolari vanno aggiunti tutti gli stanziamenti sui fondi ordinari che l'Assessorato dell'igiene e sanità ha utilizzato per il miglioramento della rete ambulatoriale e per l'impianto dei mattatoi nel quadro della lotta contro le malattie parassitarie o infettive. I mattatoi, infatti, si sono resi necessari per il controllo delle carni e per una efficace lotta contro la echinococcosi e contro altre malattie a carattere infettivo che possono essere provocate da una alimentazione non controllata.

Fino a questo momento l'Amministrazione regionale ha costruito o ha in corso di esecuzione 193 ambulatori; ha pronti per l'appalto 52 ambulatori; ha costruito e consegnato 31 mattatoi; ha consegnato, ma purtroppo non funzionano per mancanza degli allacci idrici, elettrici o di collegamento con le strade di accesso, 34 mattatoi; sono incompleti e non funzionanti perché privi delle attrezza-

ture necessarie altri 54 mattatoi; è in corso di esecuzione un mattatoio in Provincia di Nuoro. Si tratta di un complesso di opere notevole, ma che tuttavia non ha coperto tutte le richieste provenienti dai nostri Comuni e, soprattutto, non ci ha consentito di completare, attraverso gli interventi ordinari, il piano d'intervento tendente, come dicevo prima, a migliorare il primo presidio sanitario per la salute della nostra gente, che è appunto l'ambulatorio comunale.

Il disegno di legge proposto dall'Assessore all'igiene e sanità tende a consentire alla Regione di intervenire sui fondi del bilancio ordinario. Come dicevo, esiste già uno stanziamento del Piano di rinascita per 500 milioni, distinto in 350 milioni per i mattatoi e in 150 milioni per gli ambulatori comunali. Il costo delle opere, per quanto riguarda sia gli ambulatori che i mattatoi, nel frattempo ha subito un aumento. Inoltre si è resa necessaria la revisione dei progetti in relazione alle modifiche suggerite dalla Cassa per il Mezzogiorno, perchè, dovendosi operare sui fondi della rinascita, era logicamente indispensabile, perchè previsto dalla legge, l'accordo e il parere della Cassa del Mezzogiorno. Pertanto, delle somme a disposizione l'Amministrazione regionale potrà servirsi più che altro per il completamento, la sistemazione e la messa in funzione delle opere che sono state già eseguite e che non sono state consegnate ai Comuni. Anzi mi pare doveroso fare una particolare raccomandazione in questo senso all'Assessore.

Noi non risolviamo il problema con 510 o con i 530 milioni previsti nel bilancio del 1965; perlomeno non lo risolviamo in maniera totale. Indubbiamente però riusciamo a mettere in funzione le opere già costruite, a completare, ad ampliare queste opere, ad attrezzarle e darle in affidamento e quindi in proprietà alle Amministrazioni comunali. Si potrà anche naturalmente procedere agli appalti delle opere per le quali già esistano le condizioni necessarie perchè ciò si possa fare; e si potrà anche procedere alla costruizio-

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

ne, dove sia urgente e necessaria, di qualche opera nuova.

Ma, ripeto, innanzi tutto bisognerebbe provvedere all'entrata in funzione delle opere già costruite, di quelle che non sono state ancora consegnate, di quelle che hanno bisogno di completamento perchè possano efficacemente inserirsi nel sistema di tutela della salute pubblica. Il problema del completamento di questa rete di presidi sanitari indubbiamente resta ancora aperto, e il Consiglio avrà modo di riesaminarlo nel corso della gestione dei bilanci dei futuri esercizi finanziari con l'impegno con cui bisogna esaminare queste questioni, perchè sono questioni che toccano la salute della nostra gente e che perciò ci toccano da vicino e ci devono impegnare tutti a sostenere il finanziamento di voci così importanti nella nostra attività amministrativa.

Il disegno di legge in esame è inoltre da apprezzare perchè, eliminando pastoie burocratiche e dando in proprietà e in consegna ai Comuni gli ambulatori e i mattatoi, rende responsabili le Amministrazioni comunali e risolve anche il problema, che altrimenti non si saprebbe come risolvere, della manutenzione ordinaria e straordinaria di queste opere.

Per quanto riguarda le variazioni proposte dalla Commissione io penso che siano senz'altro da accettare.

Io mi riservo di presentare qualche emendamento di carattere formale (e di carattere sostanziale per quanto riguarda la richiesta dell'urgenza). Il proposito è quello di intervenire e sanare con questo provvedimento tutte le situazioni di cui ho parlato e di impegnare i fondi che abbiamo a disposizione e che non possiamo utilizzare. Nell'articolo 1 vorrei, con un emendamento aggiuntivo, sottolineare che da parte della Amministrazione regionale l'intervento è possibile non solo per costruire e per completare ambulatori e mattatoi, ma anche per ampliarli, sistemarli e ripararli, perchè può darsi che ci sia anche necessità di riparazione di alcune di queste opere non ancora consegnate e per le quali le Amministrazioni locali non hanno

potuto provvedere alla manutenzione. Fatte queste semplici osservazioni, anche a nome del Gruppo democratico cristiano concludo dichiarando che noi accettiamo il disegno di legge numero 156 e speriamo che il Consiglio voglia approvarlo all'unanimità. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Intervengo molto brevemente per porre in evidenza la situazione dei mattatoi già costruiti in virtù di quel piano particolare che è stato parzialmente realizzato.

Credo che sia noto al Consiglio e all'Assessorato che parte di questi mattatoi non è entrata in funzione. Ragioni fondamentali, secondo quanto a me risulta per informazioni avute presso alcune Amministrazioni comunali, è la non rispondenza delle costruzioni eseguite a taluni criteri di carattere igienico-sanitari, talché, per fare qualche esempio di Comune assai vicino a Cagliari, alcuni ufficiali sanitari hanno ritenuto di non autorizzare l'inizio della macellazione nei mattatoi stessi.

Ora, se effettivamente i problemi posti col disegno di legge e che anzi il disegno di legge intende risolvere sono dei problemi sentiti e quindi se le loro soluzioni sono necessarie, a me pare che il primo problema da risolvere sia quello dei progetti. L'Assessore in questo momento mi dice che i progetti sono tutti riformati, il che per me è motivo di tranquillità e quindi di superamento di quelle preoccupazioni che mi avevano indotto ad intervenire. Su questo punto desidererei essere ulteriormente illuminato dall'Assessore, dal quale vorrei anche avere notizie sugli interventi previsti per ridimensionare o ristrutturare quei mattatoi che per difetto di progettazione, ormai riconosciuta come ho detto poc'anzi, debbono essere messi in condizioni di poter operare.

Vorrei far presente, anche se alcune esigenze sono state già sollevate dal collega che mi ha preceduto — e alcune di queste io con-

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

divido — l'esigenza di stabilire una regola invalicabile, e cioè che la destinazione dei mattatoi e degli ambulatori non possa mai essere modificata.

La legge parla della possibilità di una autorizzazione dell'Amministrazione regionale. Questa autorizzazione, questa facoltà di modificare con autorizzazione dell'Amministrazione regionale di cui all'ultimo comma dell'art. 6, può indurre qualche Comune a premere per una utilizzazione diversa, che evidentemente è fuori dagli scopi per i quali si costruisce. Non parlerò degli ambulatori comunali, perchè la loro esigenza è talmente sentita e talmente forte che non si può che essere d'accordo. Io presenterò proprio un emendamento soppressivo di quella autorizzazione dell'Amministrazione regionale, non per una posizione di critica o di dubbio nei confronti delle Giunte regionali che verranno, ma per dare alle Amministrazioni comunali, sin dal primo momento, la precisa convinzione che per queste non ci potranno essere destinazioni diverse da quelle per le quali è stato richiesto il finanziamento.

Di conseguenza, avuti quei chiarimenti dall'Assessore, ritengo che questa serie di modifiche proposte attraverso il disegno di legge e attraverso le formulazioni dategli dalla Commissione, possano essere considerate in termini positivi. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a suo tempo il piano particolare di costruzione dei mattatoi comunali, al quale attinsero notevole parte dei Comuni della nostra Isola, fu costituito non tanto per una esigenza riferita agli aspetti più strettamente sanitari o igienici, quanto soprattutto per esigenze ancora più pressanti come quella di dare lavoro ai disoccupati. Anche se questa non era stata l'esigenza alla quale si erano riferite Amministrazioni comunali, in effetti, dal punto di vista oggettivo, storicamente, il piano dei mattatoi a cui si è dato attuazione, i mat-

tatoi costruiti in Sardegna hanno avuto soltanto quell'unico, momentaneo, limitato scopo. Infatti, la maggior parte dei mattatoi costruiti è in stato di abbandono e di non utilizzazione sia per la scarsa consistenza del patrimonio zootecnico esistente nella località in cui la singola opera è stata realizzata, sia per la contrazione o lo scarso consumo delle carni da parte della gran parte delle nostre popolazioni, sia per la stessa inadeguatezza dei mattatoi che non potevano essere adibiti all'uso specifico per cui erano costruiti, mancando del necessario completamento delle opere igieniche e sanitarie più strettamente considerate, sia perchè in generale i piani di costruzione essendo stati elaborati al centro presentavano in eccesso o in difetto degli aspetti che quantitativamente e qualitativamente non li rendevano adeguati.

Valga per esempio quanto è accaduto nel Comune di Lei, un piccolo agglomerato di circa un migliaio di persone, credo anzi molto al di sotto di mille persone. Il Comune di Lei, attingendo al piano particolare per la costruzione dei mattatoi, ha ottenuto la costruzione di quest'opera; ha abbellito il paese di una costruzione che anche a una certa distanza colpisce l'occhio del viandante, di chiunque vi arrivi. Il mattatoio sta lì a segnalare, ecco, dal punto di vista quantitativo oltre che dal punto di vista qualitativo, l'inadeguatezza in eccesso di cui parlavo, la non corrispondenza dell'opera a bisogni reali, ad esigenze reali. E' una di quelle costruzioni che richiamano l'attenzione per dimostrare il fatto che in un momento della vita di quel paese si è realizzato questo presidio sanitario che per la maggior parte dei Comuni, io affermo, non ha minimamente risposto agli scopi per i quali era stato costruito.

Certo, il disegno di legge in discussione vuole, *a posteriori*, andare incontro ad esigenze che sono anche legittime, non ne dubito. D'altra parte alla fine di ogni legislatura tutti gli Assessori tendono a modificare le leggi in vigore nel settore di loro competenza e tutti sono anche pronti a sottolineare il carattere urgente delle loro proposte. Ma fran-

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

camente mi lascia molto perplesso questo abbinamento del piano dei mattatoi e degli ambulatori, pur considerandolo nel quadro dei presidi sanitari del nostro Paese, perchè forse sarebbe stata necessaria una scelta prioritaria fra ambulatori e mattatoi. In una considerazione anche statistica della situazione esistente nella nostra isola sarebbe stata opportuna una scala di priorità e sarebbe stato meglio dare assoluta considerazione prioritaria alla costruzione degli ambulatori anziché alla costruzione dei mattatoi. Non vorrei che ad un certo punto noi ci trovassimo in una situazione assurda constatando che di fatto siamo più avanti nella costruzione di mattatoi che nella costruzione di ambulatori.

Ci sono anche altri aspetti da tener presenti. La costruzione del mattatoio comunale è un elemento che deve inserirsi nel contesto dello sviluppo economico del centro o della zona. In effetti l'opera è legata — mi sia consentita questa considerazione di carattere generale — non a una esigenza puramente statica, temporanea che può sorgere in una determinata collettività, ma è legata a prospettive di sviluppo del patrimonio zootecnico, all'elevamento delle condizioni sociali e civili della popolazione, e quindi all'aumento della domanda, dei consumi, e in primo luogo dei consumi di carne. Non vorrei che la considerazione positiva per queste opere, che sono certamente importanti in linea di principio, venisse frustrata e venisse umiliata da situazioni di fatto che presentano queste singole opere come assolutamente non corrispondenti alle esigenze di sviluppo e alla reale condizione delle nostre popolazioni.

Non è casuale, onorevole Assessore Contu, il fatto che negli elaborati dei diversi Comitati delle zone omogenee e nel contributo che le Amministrazioni comunali hanno dato, questa volta più che nel passato, alla rappresentazione delle esigenze di sviluppo dei loro Comuni e delle loro zone (superando anche certe esigenze localistiche, particolaristiche e certe esigenze anche importanti in linea di principio, ma forse secondarie, rispetto ad altre esigenze di sviluppo dell'economia e del-

le condizioni sociali della loro zona) nessuno, mi pare, abbia posto l'esigenza di costruire mattatoi o di estendere la rete dei mattatoi comunali.

Onorevole Assessore, è necessario distinguere fra il presidio sanitario indispensabile che è l'ambulatorio e queste opere di carattere igienico, pur esse importanti (e in linea di principio nessuno lo contesta) ma non in relazione alla situazione reale. Non vorrei che la scelta dei mattatoi marcasse tra gli interventi nostri, dell'Amministrazione regionale e le esigenze della popolazione un certo distacco. Cioè non vorrei che si istituissero due linee divergenti, una che agisca secondo alcune elaborazioni empiriche dall'alto ed un'altra che sorga dalle esigenze della popolazione e che non possa trovare nella nostra azione una considerazione e soprattutto una rispondenza di interventi adeguati. Le mie considerazioni si riferiscono più che agli aspetti quantitativi a quelli qualitativi.

Vorrei pregare l'onorevole Assessore di ragguagliare il Consiglio in merito all'applicazione che si vuol dare al provvedimento di legge e sapere per esempio se sia stato sentito il comitato consultivo regionale sanitario. In particolare vorrei sapere se nell'elaborazione dei progetti (parlo di progetti al plurale, perchè ritengo che non ci si debba attenere ad un progetto-tipo, ma che si debbano studiare diverse categorie di progetti riferite a categorie di Comuni distinti sulla base della popolazione, della situazione economica eccetera), vorrei sapere, dicevo, se nella elaborazione di questi progetti, soprattutto per quanto riguarda la corrispondenza qualitativa delle opere dal punto di vista igienico, il Comitato regionale sanitario ha avuto modo e possibilità di esprimere il proprio parere. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Latte, relatore.

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

LATTE (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il disegno di legge in discussione, relativo alle norme per la costruzione di ambulatori e mattatoi comunali è stato approvato alla unanimità dalla sesta Commissione nella seduta del 23 febbraio 1965. Validi e giustificati sono stati riconosciuti i motivi che ne hanno determinato la presentazione. Infatti, con l'attuazione dei piani particolari per la costruzione di ambulatori e mattatoi comunali finanziati in parte dallo Stato, mediante un contributo straordinario concesso con la legge numero 1302 del 19 novembre 1956, sono stati messi in evidenza alcuni inconvenienti che si vorrebbero eliminare appunto col disegno di legge in discussione.

Molti Comuni non hanno potuto beneficiare dei piani particolari (i quali prevedevano la donazione dell'area da parte dei Comuni richiedenti) perché non disponevano di area idonea o dei mezzi finanziari per acquistarla. Altri Comuni, pur avendo fornito l'area, mancavano dei mezzi necessari per renderla edificabile secondo i progetti-tipo predisposti dall'Assessorato all'igiene e sanità. Altri Comuni ancora, dopo avere ottenuto la costruzione dei mattatoi e degli ambulatori, non erano in condizione di metterli in funzione per la impossibilità finanziaria di eseguire le opere di allaccio idrico, elettrico, fognario e stradale, il cui importo di spesa superava talvolta il costo delle stesse opere murarie. Una serie di inconvenienti è stata inoltre determinata dal sistema degli appalti per gruppi di opere, per cui accadeva spesso che i collaudi e le consegne dei singoli fabbricati non potevano essere effettuati tempestivamente perché bisognava attendere il completamento dell'intero gruppo delle opere appaltate.

Per questi ed altri motivi lo stato attuale dei piani particolari degli ambulatori e dei mattatoi comunali è il seguente: gli ambulatori costruiti, arredati, consegnati e funzionanti sono in Provincia di Cagliari 106; in Provincia di Sassari, 40; in Provincia di Nuoro, 35. Gli ambulatori in costruzione so-

no: in Provincia di Sassari, 4; in Provincia di Nuoro, 9. Gli ambulatori da costruire con pratiche già perfezionate sono: in Provincia di Cagliari 16, in Provincia di Sassari 21 e in Provincia di Nuoro 15. Gli ambulatori ancora da costruire sono: in Provincia di Cagliari 48, in Provincia di Sassari 27, in Provincia di Nuoro 43. Per il completamento del piano particolare degli ambulatori occorrerebbe una spesa di 1.817.220.000 lire.

E' prevista la costruzione di 50 ambulatori di tipo minimo, 114 di primo tipo e 6 di secondo tipo. Per i 50 ambulatori di tipo minimo, considerando l'importo per la realizzazione di ognuno di essi in 7 milioni e 755 mila lire, occorrerebbero 387 milioni e 750 mila lire. Per i 114 ambulatori di primo tipo, considerando una spesa di 11.345.000 lire per ogni opera, occorrerebbero 1.293.333.000 lire. Infine per la realizzazione di 6 ambulatori di secondo tipo, ciascuno dei quali comporta una spesa di 22.690.000 lire, occorrerebbero complessivamente 136.140.000 lire.

Per la realizzazione del programma e del piano previsto dall'Assessorato dell'igiene e sanità occorrerebbero complessivamente e approssimativamente circa due miliardi. Per quanto riguarda lo stato attuale dei mattatoi il problema invero è ancora più drammatico.

Infatti, come abbiamo visto dai dati riportati, per quanto riguarda gli ambulatori il piano ha in parte raggiunto i suoi scopi, dotando gran parte dei Comuni di locali idonei e razionali. Per valutare lo sforzo fatto dalla Regione dobbiamo rifarci al 1948-49, quando l'Assessorato dell'igiene e sanità promosse una inchiesta allo scopo di stabilire lo stato degli ambulatori comunali. In quel periodo si poté mettere in evidenza che in Provincia di Cagliari solo l'81 per cento dei Comuni disponevano di un ambulatorio comunale. Degli ambulatori esistenti 53 erano alloggiati in un solo vano, 44 in due vani, 17 in 3 vani: quindi, ambiente insufficiente per lo svolgimento delle attività sanitarie. In Provincia di Sassari il 98 per cento dei Comuni erano dotati di ambulatori; di essi, però, solo 32 disponevano di un solo ambiente e 29 di

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

2 ambienti, per i servizi sanitari. In Provincia di Nuoro solo il 79 per cento dei Comuni disponevano di ambulatori, la maggior parte dei quali erano alloggiati in un unico ambiente che doveva servire per tutte le prestazioni sanitarie. Il 24 per cento degli ambulatori in Provincia di Cagliari mancavano di acqua corrente, e il 56 per cento mancavano di luce elettrica; in Provincia di Sassari il 51 per cento degli ambulatori mancavano di acqua corrente e il 75 per cento di luce elettrica; in Provincia di Nuoro il 24 per cento mancavano di acqua corrente e il 67 per cento mancavano di luce elettrica. Dobbiamo riconoscere che oggi gran parte dei Comuni dell'Isola dispongono di ambulatori razionali ed idonei, tali da consentire lo svolgimento delle normali attività sanitarie.

Precaria invece permane la situazione relativa al piano di costruzione dei mattatoi. In gran parte dei Comuni la macellazione degli animali avviene ancora in locali antiigienici e irrazionali che non possono garantire al consumatore la fornitura di carni sane e con caratteri organolettici ineccepibili. Partendo dal concetto basilare che i mattatoi devono essere considerati edifici di pubblica utilità, i cui impianti igienico-sanitari sono allestiti per la difesa della salute pubblica e anche per il controllo delle malattie infettive del bestiame, la Regione dovrebbe predisporre un piano finanziario adeguato per la soluzione radicale del problema. Infatti i veterinari, col controllo del bestiame da macello prima e la ispezione delle carni dopo, possono rilevare dati interessanti sullo stato di salute del patrimonio zootecnico della loro zona e l'indice di infezione di alcune zolosi particolarmente diffuse in Sardegna. In modo particolare il servizio veterinario della Provincia di Nuoro ha messo in evidenza l'aumento notevole della infezione echinococcica del bestiame macellato sino ad arrivare a indici del 65 per cento.

Sono problemi che devono essere meditati dalle autorità regionali e affrontati con coraggio e mezzi sufficienti. La situazione attuale in relazione al piano particolare dei mat-

tatoi è la seguente: ne sono stati completati, consegnati e sono funzionanti 31 in tutta l'Isola, di cui 17 in Provincia di Cagliari, 7 in Provincia di Sassari e 7 in Provincia di Nuoro. Di questi 2 sono di tipo minimo, 17 di primo tipo, 5 di secondo tipo, 7 di terzo tipo. I mattatoi consegnati e non ancora in funzione, perché mancano i servizi indispensabili (idrico, elettrico, fognario) e il raccordo stradale, sono complessivamente 34, di cui 17 in Provincia Cagliari, 5 in Provincia di Sassari e 12 in Provincia di Nuoro; 15 sono di tipo minimo, 14 di primo tipo e 5 di secondo tipo. I mattatoi non consegnati perché sono in corso le perizie di completamento oppure perché mancano le attrezzature sono complessivamente 54 di cui 26 in Provincia di Cagliari, 12 in Provincia di Sassari e 16 in Provincia di Nuoro; 23 sono di tipo minimo, 24 di primo tipo, 5 di secondo tipo, 2 di terzo tipo.

Attualmente è in corso di costruzione solo un mattatoio di secondo tipo in Provincia di Nuoro. Esistono altri Comuni interessati al problema dei mattatoi così detti extra piano. E sono i Comuni di Nuoro, Sassari, Olbia, Iglesias, Tempio ed Oristano.

La realizzazione e il completamento di questo piano comporterebbe spese dell'ordine di diversi miliardi; e non so se la Regione sarà in condizione di poter affrontare tale onere. Attualmente organismi a carattere internazionale, quali la FAO e l'Organizzazione Mondiale di Sanità, hanno preso in attento esame i problemi relativi all'igiene delle carni e dei mattatoi. In modo particolare, il Comitato misto formato dalla FAO, dalla Organizzazione Mondiale di Sanità e da esperti in igiene delle carni, ha dimostrato che nei mattatoi, quando non sono rispettate rigorosamente le norme igienico-sanitarie, i resti di accumulo di microorganismi patogeni di origine intestinale introdotti da portatori di germi, uomini e animali, sono considerevoli. Quindi non basta per risolvere il problema costruire mattatoi. Occorre vigilare affinché non solo la costruzione, ma anche la conduzione rispondano a tutte le esigenze e i requisiti igienico sanitari.

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

In molti Paesi sono stati stabiliti dei criteri nuovi: in Inghilterra, ad esempio, il Ministro degli approvvigionamenti ha dichiarato che il Governo considera non favorevole la realizzazione di una miriade di piccoli macelli, ma ritiene di risolvere il problema con la realizzazione di 300 o 400 mattatoi razionalmente distribuiti in tutto il territorio nazionale. In Francia il Ministro dell'agricoltura ha elaborato un piano che prevede la costruzione di 1200 mattatoi cantonali, ognuno dei quali è destinato all'approvvigionamento in media di 50 mila abitanti. Analoghe soluzioni sono state prospettate in Germania e in altri Paesi europei.

Sulla base di queste raccomandazioni e in considerazione dell'importanza assunta dalla carne nell'alimentazione moderna sempre più orientata verso una crescente richiesta di proteine nobili, come vengono definite quelle di origine animale, le autorità responsabili e i tecnici dei Paesi più evoluti hanno preso in attento esame i problemi relativi all'approvvigionamento di tale derrata alimentare e i criteri cui deve ispirarsi la costruzione dei nuovi mattatoi. In modo particolare si consiglia di costruire edifici di media potenzialità a sviluppo orizzontale con razionale disposizione di locali e di attrezzature, al fine di assicurare l'*optimum* delle operazioni della macellazione degli animali, evitando l'eccesso e l'inutilità di locali costosi per costruzione e manutenzione. I mattatoi dovranno essere costruiti in un'area adatta, che abbia i requisiti essenziali ed indispensabili non solo dal punto di vista igienico-sanitario ma anche da quello economico.

L'area nella quale deve essere costruito il mattatoio deve essere anzitutto periferica e deve rispondere ai seguenti requisiti di base: facilità di comunicazione stradale, facilità di approvvigionamento idrico, facilità di scarico delle acque luride, facilità di fornitura di energia elettrica, cioè tutte quelle condizioni la cui mancanza ha impedito la messa in funzione — finora — di molti mattatoi regionali. Inoltre dovrebbe richiedersi la presenza di impianti idonei per il riscaldamento

to delle acque di rifiuto, che possono essere veicolo di diffusione di malattie infettive quando si disperdono liberamente.

Sono da prevedere impianti di surriscaldamento per la distruzione di queste acque infettanti. E' necessario inoltre che la potenzialità di nuovi mattatoi da costruire sia calcolata non solo in relazione alla popolazione attuale ed al suo presumibile incremento almeno nel prossimo venticinquennio, ma anche alla possibilità che gli impianti vengano prima o poi utilizzati anche dai Comuni vicini per la mattazione consorziale; possibilità questa che oggi dovrebbe essere offerta dalla rapidità e dall'elevato grado di perfezionamento dei mezzi meccanici per il trasporto delle carni. I criteri di priorità per il finanziamento della costruzione di nuovi mattatoi dovrebbero essere inoltre stabiliti in base al numero dei capi bovini, ovini e caprini e suini attualmente macellati nella zona da servire.

Questi sono i criteri seguiti dalle Nazioni più evolute per evitare di costruire dei mattatoi per esempio in zone nelle quali il numero dei capi macellati annualmente sia irrisorio. Una soluzione ideale potrebbe essere, anche per la nostra Isola, la costruzione di mattatoi consorziali, in Provincia, garantendo così ai Comuni interessati l'approvvigionamento di carne razionalmente trattata e igienicamente e organoletticamente ineccepibile.

Nella Provincia di Nuoro, per citare quella che meglio conosco, si potrebbero indicare come sedi di questi mattatoi consorziali, per esempio, i Comuni di Nuoro, Lanusei, Sini-scola, Sorgono, Isili, Bosa, Macomer. Questi Comuni potrebbero essere le sedi più idonee per la costruzione di mattatoi consorziali, consentendo così l'approvvigionamento, ripeto, con carni fresche e razionalmente trattate, organoletticamente ineccepibili, dei numerosissimi paesi situati entro un raggio di 15-20 chilometri dai Comuni indicati.

Per il completamento del piano particolare dei mattatoi, io ritengo che l'Assessorato dell'igiene e sanità terrà conto di queste raccomandazioni, che poi sono le raccomanda-

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

zioni fatte dal comitato degli esperti della FAO assieme alla Organizzazione Mondiale di Sanità.

Vorrei rispondere brevemente alle osservazioni fatte dall'onorevole Pazzaglia, il quale ritiene che i mattatoi non rispondano a criteri igienico-sanitari. Non rispondono ai criteri igienico sanitari, perché mancano i servizi indispensabili per farli funzionare: anzitutto manca l'acqua, che è indispensabile; manca il raccordo stradale, manca l'energia elettrica, manca la rete fognaria. Lo scopo del disegno di legge è appunto quello di intervenire per il completamento di queste opere che dovevano essere realizzate dalle diverse amministrazioni.

Il collega Ghirra ritiene che non sempre siano state le esigenze sanitarie a promuovere e a determinare la costruzione dei mattatoi. Noi dobbiamo rifarci all'epoca in cui questi piani sono stati saggiamente previsti, quando mancavano, direi, gli ambienti indispensabili per queste mattazioni. Il collega Ghirra trova eccessivamente vasto il mattatoio del Comune di Lei, ma la vastità è solo apparente, perché è grande solo il recinto. E' un mattatoio come tutti gli altri, di tipo minimo, ma con un recinto più grande, che però non ha comportato un aumento di spese. Indubbiamente sono stati fatti degli errori nella scelta delle aree. L'area prescelta determina, per esempio appunto nel caso del mattatoio di Lei, problemi insolubili per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico e per quanto riguarda anche, direi, la rete fognaria. E se le soluzioni non sono impossibili, sono però estremamente dispendiose: infatti i servizi vengono a costare molto di più di quanto non sia venuta a costare l'opera stessa. Ecco perché non bisognerebbe più costruire nuovi mattatoi con questi criteri, ma bisognerebbe prendere in considerazione l'opportunità di costruire dei mattatoi consorziali, tenendo conto, ripeto, delle raccomandazioni fatte dai tecnici e dagli esperti della materia.

In modo particolare vorrei richiamare la cortese attenzione dell'onorevole Assessore sul problema del mattatoio di Nuoro, che,

per me, non ha neppure i requisiti per essere chiamato una stalla razionale. E' vecchio di oltre 50 anni e non ve ne descrivo le condizioni perché se lo facessi temo che vi farei perdere il piacere di mangiare carne. Quello del mattatoio è un problema che Nuoro non potrà mai risolvere con i propri mezzi, ma che può essere risolto con la realizzazione di un mattatoio consorziale, assorbendo eventualmente gli stanziamenti destinati ai mattatoi dei paesi circoscrivibili. In tal modo Nuoro potrebbe realizzare un'opera che consentirebbe la fornitura, ripeto, di carni razionalmente trattate e organoletticamente ineccepibili, perlomeno per 15 paesi circoscrivibili distanti non più di 10-15 chilometri.

Per tutti questi motivi, per queste considerazioni e per i fini che il disegno si propone spero che il provvedimento sia approvato all'unanimità. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene e sanità.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sento il dovere di ringraziare, non per la solita formalità, ma con convinzione, tutti quelli che sono intervenuti nella discussione di questo disegno di legge; separatamente di ringraziare il relatore, che con l'abbondanza dei dati, tutti esatti, che ci ha fornito e con le raccomandazioni che ha avanzato, ha certamente portato un contributo notevolissimo alla comprensione della legge ed ha motivato a sufficienza le ragioni per cui essa deve essere con urgenza approvata. Devo un ringraziamento anche a coloro che sono intervenuti, di tutte le parti, con la precisa volontà di portare un contributo al miglioramento della legge, e soprattutto di dare dei chiarimenti ragionevoli che potranno essere utili in sede di applicazione del provvedimento.

Io mi limiterò, quindi, senza ripetere nulla di quello che è stato detto, specialmente sulla situazione attuale delle costruzioni fatte e da fare, che è stata lumeggiata con assoluta

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

precisione dal relatore Latte, io mi limiterò a denunciare qualche concetto generale, a dare qualche risposta sulle non molte perplessità che sono state avanzate in ordine al passato e in ordine al futuro. Dovrò ricordare l'origine di questa attività della Regione e l'origine sta proprio nella proposta e nello studio di un piano razionale per dotare di ambulatori e di mattatoi tutti i Comuni dell'Isola.

Ora, per quanto ha tratto agli ambulatori, mi pare che non vi sia questione; siamo tutti d'accordo sull'assoluta necessità che tutti i centri dell'Isola siano forniti di ambulatori. Anche l'onorevole Ghirra ha convenuto su questo, anzi egli vede la necessità di stabilire una priorità degli ambulatori rispetto ai mattatoi; dirò subito (e così gli rispondo) che questa priorità è stata osservata dalla Amministrazione regionale, se è vero che il programma degli ambulatori è molto avanti e si presenta in condizioni di essere anche con una certa facilità completato, mentre il programma dei mattatoi è ancora molto indietro e presenta molte difficoltà finanziarie per essere portato a termine. Però io vorrei ricordare a tutti, all'onorevole Ghirra e anche all'onorevole Latte, che il problema dei mattatoi capillari, diremo, ai quali invece si vorrebbe oggi opporre la soluzione dei mattatoi consorziali, si innesta in una particolare situazione igienico-sociale della nostra Isola. In sostanza il mattatoio comunale, nella intenzione di chi studiò il piano, si proponeva parecchi fini. Un primo fine, forse il più importante, appunto di carattere igienico-sanitario, era quello di evitare la macellazione nei macelli privati o nelle abitazioni per convogliarla tutta in un luogo pubblico. Dico subito che questo primo obiettivo, fondamentale agli effetti igienici, difficilmente potrebbe essere raggiunto con i mattatoi consorziali, perché i macellai dei paesi difficilmente si assoggetterebbero alla disciplina consorziale, e continuerebbero a macellare in casa, nelle macellerie private, sottraendosi al controllo che invece può essere effettuato nel mattatoio comunale; controllo importantissimo, proprio ai fini igienico sanitari, sia per la sanità delle carni, sia

per la lotta contro la idatidosi, che in Sardegna è così grave; lotta che trova proprio nel mattatoio il presidio fondamentale. Dirò che se la lotta contro l'idatidosi finora ha dato scarsi risultati, lo si deve proprio al fatto che non si può giungere al fondo delle cause della malattia, da ricercarsi appunto nella macellazione non controllata che avviene nei nostri paesi. Pertanto, a favore del mattatoio comunale ci sarebbe questa prima ragione di ordine sanitario che è molto, ma molto importante.

Ma a questa ragione se ne aggiunge una altra, che io ho definito di carattere sociale, e direi in un certo qual modo giuridico-penale, perché il mattatoio serve a dare un controllo o la possibilità di un controllo sulla legittimità della provenienza degli animali che vengono macellati. Anche questo controllo si può ottenere molto più capillarmente nel mattatoio comunale di quanto non si possa ottenere nel mattatoio consorziale, non perché non vi si possa fare (si può fare benissimo anche lì il controllo) ma perché non vi affluirebbero facilmente i macellai e quelli che in genere forniscono la carne ai nostri paesi e non potrebbero essere facilmente controllati i contravventori.

Io vedo una grossa difficoltà, per quanto riguarda i mattatoi; e la difficoltà è di ordine finanziario, ma se si potesse superare questa difficoltà, penso che almeno, stando così le cose nella società sarda, si dovrebbe cercare di realizzare anche i mattatoi comunali mettendoli però in grado di funzionare utilmente. A proposito del mancato funzionamento, di taluni mattatoi costruiti, dirò che per molta parte la responsabilità è proprio delle Amministrazioni comunali, le quali non hanno la necessaria energia e non vedono neanche la utilità per il Comune di mettere in funzione questo presidio igienico-sanitario. Certo, vi sono resistenze: i macellai resistono e i veterinari non sempre aiutano le autorità comunali nell'opera di persuasione dei macellai a sottoporsi alla disciplina del mattatoio. Ma anche le autorità comunali non pensano che il

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

mattatoio può essere una fonte di reddito, per l'Amministrazione locale.

Io ho un esempio specifico da citare. Nel mio Comune, Arzana, l'apertura del mattatoio ha fatto cessare tutte le macellazioni private; l'Amministrazione comunale riesce a coprire le spese della gestione del mattatoio, quelle di custodia e di manutenzione dello stabile, con un avanzo di utile che destina ad altre necessità pubbliche. Sicché, anche sotto questo aspetto, il mattatoio può essere una fonte di reddito che potrebbe entrare nel quadro di un bene organizzato bilancio comunale.

Perciò, io, senza pregiudicare niente, mentre mi rendo conto della serietà delle ragioni che sono state qui avanzate, specialmente dall'onorevole Latte, a favore dei mattatoi consorziali, mi limito ad esporre la situazione, assicurando però il Consiglio che il problema sarà esaminato sotto tutti gli aspetti per arrivare a prendere quelle decisioni che possono meglio rispondere alla esigenza della Sardegna.

Perché abbiamo proposto questa legge? Abbiamo proposto questa legge perché l'esperienza ci ha dimostrato che è estremamente difficile ottenere i due piani in questione con gli strumenti legislativi finora in atto. La prima difficoltà è questa: la competenza sui mattatoi e sugli ambulatori è una competenza divisa finora tra l'Assessorato dei lavori pubblici e l'Assessorato dell'igiene e sanità. Ora le competenze divise portano sempre alla confusione e al rallentamento dell'attività, che per essere fatta da due organi finisce per essere trascurata da entrambi. In buona sostanza, mentre l'ambulatorio, o il mattatoio, può essere un problema di prima grandezza per l'igiene e sanità, diventa per i lavori pubblici un problema tra i tanti, e non fra i più importanti, che quell'Assessorato deve affrontare. E' evidente che l'importanza annessa al problema da un Assessorato non corrisponde all'importanza annessa allo stesso problema dall'altro Assessorato: resta comunque l'impossibilità di un intervento diretto nostro, di un controllo diretto no-

stro. Ciò ha portato certamente a gran parte degli inconvenienti che si sono lamentati.

Altro errore, secondo me, che ha portato a qualche inconveniente in questo campo (perché bisogna riconoscere francamente che inconvenienti se ne sono determinati parecchi) è nel metodo che si seguì, specialmente in tempi lontani, nella scelta troppo facilona delle aree. Sono state scelte delle aree non solo periferiche, ma addirittura in luoghi impervi, senza strada, molte volte senza acqua e senza la possibilità di farvela arrivare, senza corrente elettrica, ragion per cui spesso le pratiche si sono arrestate per queste difficoltà. Peggio ancora, si sono avuti casi di costruzioni che sono rimaste inutilizzate per l'impossibilità di essere portate a funzionamento, perché le spese per la dotazione dei servizi sarebbero state di molto superiori al costo dell'impianto generale. E poi anche l'esecuzione, direi, globale, e talvolta concentrata di numerosi ambulatori e di numerosi mattatoi con un unico appalto, ha portato a degli inconvenienti gravissimi; molte volte la irregolarità di una esecuzione ha fermato la pratica per tutte le opere comprese in quell'unico appalto.

Altra difficoltà grave è quella di seguire una miriade di opere da parte di una Amministrazione centralizzata, come la nostra, che non dispone di un servizio ispettivo sufficiente, proporzionato all'area che dovrebbe essere ispezionata e controllata. A tutti questi inconvenienti il disegno di legge pone certamente un rimedio, perché anzitutto è unificata la competenza (è un solo Assessorato che ha la responsabilità di tutto l'andamento di questo settore), poi perché l'esecuzione verrà affidata di regola ai Comuni. La proprietà passa sempre ai Comuni, in modo che vi sia subito una paternità per questi ambulatori e mattatoi, e non ci sia più come attualmente questa situazione giuridica confusa tra la Regione, che è proprietaria di queste opere ma è assente, e il Comune che ne è titolare e beneficiario e che è presente ma non si cura a sufficienza della manutenzione di questi manufatti. Sicché avremo: appalti fatti direttamente dai Comuni, presa in gestione diretta-

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

mente dai Comuni, proprietà dei Comuni, manutenzione fatta direttamente dai Comuni.

Io non vorrei aggiungere molte cose a queste considerazioni generali, perché mi pare di avere un po' dato risposta a tutto. L'onorevole Ghirra mi chiedeva se il comitato tecnico sanitario ha approvato o ha esaminato questi progetti. A proposito dei progetti dirò che il comitato tecnico sanitario approvò lo impianto e il piano, così degli ambulatori come dei mattatoi, però a causa degli inconvenienti che si sono rilevati nella esecuzione, e per il costo che è andato molto su, abbiamo dovuto rivedere completamente tutti questi progetti, e oggi siamo in sostanza di fronte a progetti nuovi, più razionali, più moderni, aggiornati nei prezzi, così per gli ambulatori come per i mattatoi. Questa progettazione tipo non esclude (del resto è detto anche in un emendamento della Commissione) che vi siano dei casi in cui la progettazione venga fatta anche dagli stessi Enti locali e venga soltanto controllata da noi per i requisiti tecnici e sanitari ai quali i progetti devono corrispondere. Vi è poi un controllo dell'ufficio tecnico della Cassa per il Mezzogiorno; controllo che per gli ambulatori è stato già fatto, ma che sarà poi rifatto caso per caso, perché ogni pratica dovrà andare col suo progetto adattato anche all'esame della Cassa per il Mezzogiorno, in sede di controllo tecnico sulle opere del Piano di rinascita che finanzia queste spese. Io penso, dunque, che da questo lato si possa essere tranquilli.

Vorrei anche dire, all'onorevole Pazzaglia, che io non sarei contrario alla modifica che egli propone all'art. 6; non proporrei però la soppressione completa dell'art. 6, ma la modifica, secondo il testo seguente: «Gli ambulatori e i mattatoi trasferiti in proprietà ai Comuni, ai sensi del precedente articolo, e quelli costruiti in esecuzione della presente legge non potranno essere destinati ad uso diverso».

Io mi rendo conto che la facoltà che si vorrebbe dare all'Amministrazione regionale di autorizzare l'uso diverso potrà forse essere utilizzata in casi assolutamente rari, perché

non mi sembra di poter ipotizzare che un ambulatorio o un mattatoio, che sono costruzioni rispondenti a criteri tecnici specifici di funzionalità, possano poi essere adibiti ad altro che non sia l'ufficio per il quale sono costruiti. Io non riesco a vedere questa possibilità, perciò io manterrei il divieto e non darei (non conosco il parere della Commissione) la facoltà all'Amministrazione regionale di autorizzare cambiamenti di destinazione. L'ambulatorio ha un determinato fine, soltanto se diventasse insufficiente con l'andare del tempo si potrebbe pensare ad ampliamenti o modifiche, ma in legge questa autorizzazione potrebbe anche essere eliminata.

Detto questo e assicurando l'onorevole relatore che sarà tenuto conto seriamente di tutte le raccomandazioni contenute nel suo intervento, io non aggiungo altro ed invito il Consiglio ad approvare questa legge anche con urgenza, perché uno degli scopi che con essa si vuol raggiungere è quello di mettere in moto i 500 milioni che sono stati previsti nel primo piano biennale per i mattatoi e per gli ambulatori. Noi con questo strumento potremo spenderli e spenderli rapidamente.

Un'ultima considerazione, ma molto importante, è questa: che noi non possiamo fermarci a questi 500 milioni. Io penso che il problema degli ambulatori e dei mattatoi impostato nel piano biennale debba avere un suo svolgimento anche nel piano quinquennale; se ne parlerà a suo tempo, ma è evidente che i mezzi della Regione non possono portare a termine neanche il solo piano degli ambulatori. Occorrerà perciò considerare in sede di programmazione quinquennale la possibilità di venire incontro alla necessità di portare a termine questi presidi igienico-sanitari tanto importanti per la rinascita sociale della Sardegna. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

NIOI, *Segretario ff.*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare interventi finanziari per l'impianto di nuovi mattatoi e di nuovi ambulatori, nei Comuni che ne facciano richiesta, e per il completamento dei mattatoi e ambulatori già costruiti o in corso di costruzione.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento a firma Falchi Pierina - Serra. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

«Dopo le parole: "e per il completamento" aggiungere le parole: "l'ampliamento, sistemazione e riparazione"».

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Pierina Falchi.

FALCHI PIERINA (D.C.). Ci pare che sia una logica conclusione di tutto quello che è stato detto nella discussione generale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, prego la Giunta di voler...

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1, nel testo del proponente, fatto proprio dalla Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

I Comuni che intendano avvalersi dei benefici previsti dall'articolo precedente dovranno presentare domanda all'Assessorato regionale all'igiene e sanità, corredata dall'impegno di eseguire l'opera secondo i progetti elaborati dallo stesso Assessorato.

Qualora l'Amministrazione comunale intenda avvalersi di progetto proprio, questo dovrà essere redatto secondo le indicazioni tecniche e nei limiti degli importi finanziari fissati dall'Assessorato all'igiene e sanità.

Il finanziamento dovrà coprire l'intera spesa necessaria per la costruzione e l'attrezzatura delle opere.

In caso di comprovata impossibilità del Comune di fornire l'area necessaria, il finanziamento dovrà comprendere le spese per l'acquisizione della medesima.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 3

Le opere sono eseguite dall'Assessorato regionale all'igiene e sanità, con l'osservanza dei procedimenti previsti dalla legge regionale 13 giugno 1958 n. 4, e successive modificazioni. Tuttavia le Amministrazioni comunali potranno essere delegate dall'Assessorato medesimo alla esecuzione delle opere stesse.

PRESIDENTE. Poichè nessuna domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 4

Qualora alla esecuzione delle opere o dell'attrezzatura delle stesse provvedano direttamente i Comuni beneficiari della presente legge, i pagamenti saranno effettuati in base ai certificati di acconto sugli stati di avanzamento dei lavori, regolarmente approvati dall'Ufficio Tecnico dell'Assessorato regionale all'igiene e sanità, e su presentazione delle fatture dei materiali acquistati.

La liquidazione del saldo verrà effettuata dopo il collaudo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 5

L'Amministrazione regionale è autorizzata a trasferire in proprietà ai Comuni gli ambulatori e i mattatoi già costruiti a cura della stessa Amministrazione regionale in base ai piani particolari per gli ambulatori ed i mattatoi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 6

Gli ambulatori e i mattatoi trasferiti in proprietà ai Comuni ai sensi del precedente

articolo, e quelli costruiti in esecuzione della presente legge, non potranno essere destinati ad uso diverso senza l'autorizzazione dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presentato un emendamento soppressivo a firma dei colleghi Pazzaglia e Chessa. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Sopprimere le parole: "Senza la autorizzazione dell'Amministrazione regionale"».

PRESIDENTE. Prego i presentatori dell'emendamento di volerlo illustrare.

PAZZAGLIA (M.S.I.). L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Mettiamo ora in votazione la restante parte dell'articolo 6. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, *Segretario*:

Art. 7

E' istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno medesimo il capitolo 25306 così denominato: «Spese per la costruzione ed il completamento dei mattatoi e ambulatori comunali e per le relative attrezzature».

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 10.000.000 dal capitolo 25301 dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. All'articolo 7 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento Soggiu Piero - Falchi Pierina - Serra:

«Art. 7 - All'onere di lire 10.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1965 sarà fatto fronte mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 25301 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno medesimo.

La predetta somma sarà iscritta ad appositi capitoli del suddetto stato di previsione della spesa, denominati nel modo appresso indicato per l'importo a fianco di ciascuno di essi segnato: «Spese per la costruzione e l'attrezzamento di natura immobiliare di nuovi mattatoi e di nuovi ambulatori e per il completamento della costruzione e dell'attrezzamento, di natura immobiliare, di mattatoi e di ambulatori già costruiti o in corso di costruzione; spese per l'acquisizione delle aree necessarie all'esecuzione delle opere» lire 8.000.000; «spese per l'attrezzamento di natura mobiliare di nuovi mattatoi e di nuovi ambulatori e per il completamento dell'attrezzamento, di natura immobiliare, di mattatoi e di ambulatori già costruiti o in corso di costruzione» lire 2.000.000. Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Pierina Falchi.

FALCHI PIERINA (D.C.). L'emendamento si è reso necessario per adeguare il capitolo

di nuova istituzione alle intitolazioni corrispondenti al contenuto della legge e per ripartire lo stanziamento in due capitoli distinti: uno relativo alla costruzione e attrezzatura immobiliare e l'altro alla costruzione e attrezzatura mobiliare, nonché alle opere di completamento di questo ambulatori, secondo quanto è previsto nella legge. La somma resta invariata, il capitolo del bilancio da cui si prendono i 10 milioni è lo stesso che era già indicato nell'articolo 7 del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene e sanità per esprimere il parere della Giunta.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma dei colleghi Falchi Pierina - Serra. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«Art. 7 bis - La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Norme per la costruzione di mattatoi e ambulatori comunali».

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	36
contrari	16
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - De Magistris - Dettori - Falchi - Pierina - Filigheddu - Floris - Ghirra - Giagu - De Martini - Lai Giovanni Maria - Lay Giovanni - Latte - Lonzu - Manca - Masia - Melis - Mereu - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Raggio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Sotgiu Girolamo).

Discussione della proposta di legge: «Integrazione della legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, concernente provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (163)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di legge: «Integrazione della legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, concernente provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna»; relatore l'onorevole Usai.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge presentata dal collega De Magistris e da altri colleghi, si proponeva, nella sua stesura iniziale, l'obiettivo di estendere ai decreti di

concessione di mutui già definiti al momento della approvazione della nuova legge sull'abitabilità del 21 luglio 1964, gli effetti finanziari della stessa legge, che ordinava in modo diverso la materia dell'intervento regionale nel settore dell'abitabilità. Si trattava in sostanza di consentire anche per le opere previste nei decreti già definiti a quella data l'accesso al finanziamento regionale sino al limite nuovo previsto dalla nuova legge, cioè al limite dei 6 milioni.

Nel quadro di una legge che noi abbiamo criticato, perchè insufficiente, perchè non aderente all'esigenza di una nuova impostazione della politica regionale nel settore, che oggi si presenta come uno dei settori più colpiti dalla crisi, nel quadro di questo giudizio critico, che noi abbiamo dato sull'impostazione politica di quella legge, la proposta di legge oggi in discussione tendeva a sanare una situazione diciamo di ingiustizia.

Ci si potrebbe chiedere (come noi ci siamo chiesti quando abbiamo discusso la legge 21 luglio '64) il perchè alcune centinaia di decreti fossero stati emessi anche se mancava la copertura finanziaria e la disponibilità finanziaria. Il fatto è che, tuttavia, quei decreti furono emessi, che nel frattempo si era verificato effettivamente l'aumento dei costi del materiale di costruzione e che i nuovi limiti di finanziamento previsti dalla nuova legge dovevano e potevano, per sanare una situazione anormale venutasi a creare, una situazione d'ingiustizia verso una parte di richiedenti, dovevano e potevano (e credo che nessun gruppo avrebbe avuto difficoltà ad accettarlo) essere estesi ai decreti sino ad allora emessi.

Ma, onorevoli colleghi, in Commissione ci siamo trovati di fronte ad un emendamento, presentato dai colleghi di maggioranza, sulla cui gravità io desidero richiamare la vostra attenzione. E' un emendamento che modifica radicalmente l'obiettivo limitato che la proposta di legge si prefiggeva e fa qualcosa di più: mette in discussione tutta la legge 21 luglio '64, di fatto abrogandola. Ed è grave, a mio parere, che questo emendamento sia stato presentato proprio alla vigilia di

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

una competizione elettorale nella quale io credo sia interesse di tutti i Gruppi, di tutti i partiti e interesse dell'autonomia evitare che si varino provvedimenti che in qualche modo possano essere considerati utilizzabili per portare avanti certi disegni o comunque per non consentire che il dibattito elettorale si svolga sul terreno della chiarezza.

L'emendamento che è stato presentato in Commissione dice che fino all'entrata in funzione delle competenti commissioni provinciali di cui all'articolo 12 della legge in vigore, le pratiche in corso di perfezionamento saranno definite dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici e trasmesse agli istituti di credito per i finanziamenti. Ora, qual è la situazione che si è venuta a determinare relativamente alle pratiche definite e in via di definizione, delle pratiche in istruttoria? Si è venuta a determinare questa situazione: che all'atto della approvazione della nuova legge sulle condizioni di abitabilità in Sardegna erano stati emessi alcune centinaia di decreti (600-700 decreti di finanziamento) la cui sorte veniva legata alla disponibilità finanziaria della nuova legge. Nel frattempo, anziché mettere in atto il meccanismo previsto dalla nuova legge e fondato principalmente sulla costituzione delle commissioni provinciali e sulla attribuzione di certi compiti, per altro limitati, alle Amministrazioni provinciali, evidentemente l'Amministrazione regionale ha continuato a istruire le vecchie pratiche, le domande già esistenti, immagino sulla base della procedura prevista dalla legge abrogata dalla nuova legge approvata nel luglio dell'anno scorso. In realtà quindi, con questo emendamento, non si vuole sanare una situazione cretasi al momento della approvazione della nuova legge; con questo emendamento non si vuol consentire che venga accelerato l'iter per soddisfare la copertura finanziaria, per assicurare la concessione dei finanziamenti relativi ai decreti già emessi; con questo emendamento si dice che restano affidate all'Assessorato tutte le pratiche in corso di perfezionamento. E io credo si possa dire che tutte le pratiche giacenti presso l'Amministrazione

regionale sono in corso di perfezionamento, perché tutte le circa 30 mila domande giacenti sono in qualche modo in corso di perfezionamento, a stadi diversi, evidentemente. Si può affermare che anche le pratiche costituite dalla sola domanda e corredate solo da qualcuno dei documenti elementari che si richiedono nella fase preliminare dell'istruttoria sono pratiche in corso di perfezionamento.

Stando così le cose, per quanto l'obiettivo che si proponevano i colleghi presentatori dell'emendamento fosse quello (io non discuto) di accelerare la procedura, di consentire che altre centinaia di richiedenti abbiano subito il finanziamento, per quanto lo obiettivo potesse essere questo, in realtà però con questo emendamento si viene ad abrogare la legge in vigore, si viene ad affermare che per quest'anno, e non solo per quest'anno, la legge non potrà operare e che tutte le domande giacenti verranno istruite, perfezionate e definite sulla base della vecchia procedura.

Ora, onorevoli colleghi, a me sembra che questo emendamento introduca un elemento di gravità notevole. Noi abbiamo criticato la legge regionale numero 4, poi abbiamo criticato la nuova legge numero 15, approvata dalla maggioranza del Consiglio nel luglio dell'anno scorso. Ne abbiamo criticato l'impostazione generale, l'abbiamo criticata perché ci sembrava e ancora ci sembra che quel provvedimento non significasse una svolta nell'intervento della Regione in materia di abitabilità, l'abbiamo criticata perché insufficiente sul piano quantitativo e sbagliata sul piano qualitativo.

Tuttavia, anche in conseguenza di un nostro apporto, di un nostro contributo, di una nostra battaglia, la legge regionale numero 15 contiene norme che abbiamo valutato positivamente. La valutazione positiva riguardava la istituzione di una nuova strumentazione, la costituzione di commissioni provinciali, la possibilità offerta attraverso queste commissioni di stabilire delle graduatorie che tenessero conto di requisiti particolari. Abbiamo

giudicato positiva questa parte della legge che introduceva elementi, sia pure limitati, di democrazia.

Ora si dice che non è possibile seguire nell'istruttoria delle pratiche la nuova procedura stabilita dalla legge del 21 luglio 64, perchè non sono state ancora costituite le commissioni provinciali; si deve attendere che le commissioni provinciali vengano costituite, poi che entrino in funzione, poi che stabiliscano le graduatorie e così via. Passa molto tempo e i richiedenti non vedrebbero soddisfatte le loro richieste entro breve tempo. Però, di chi è la responsabilità, di chi è la colpa del fatto che sino ad oggi, a distanza di 7 mesi, non sono state costituite le commissioni provinciali? Chi non le ha volute costituire? Questa è la domanda che mi pongo. Non si può portare a giustificazione di questo ritardo il fatto che vi sono state le elezioni amministrative, che sono stati rinnovati i Consigli provinciali o che le Province non hanno designato ancora i loro rappresentanti. Per quanto mi consta, la Provincia di Cagliari ha designato i propri rappresentanti; credo che anche le altre Province abbiano designato i loro rappresentanti. Comunque, anche se ci trovasimo dinanzi a qualche ritardo da parte delle Amministrazioni provinciali, o da parte delle Amministrazioni che debbono nominare i loro rappresentanti, credo che compito nostro e in primo luogo compito dell'Assessore dovesse essere quello di sollecitare la costituzione di queste commissioni. In realtà questo si doveva fare. I Consigli provinciali sono stati rinnovati nel novembre scorso; son passati tre mesi: era possibile intervenire perchè le commissioni potessero essere insediate e dare inizio al loro lavoro.

Io credo appunto che proprio l'introduzione di questo emendamento, che modifica l'obiettivo della proposta di legge in esame, debba portare il Consiglio ad assumere una posizione assai critica nei confronti dell'operato, mi sia consentito il dirlo, della maggioranza di questo Consiglio.

Non è la prima volta che noi ci troviamo in commissione dinanzi a emendamenti che

modificano sostanzialmente il carattere, l'obiettivo, la linea di una proposta di legge. Ma, ripeto, in questa occasione l'operazione assume una gravità anche maggiore che in altri casi, perchè in realtà si dice che per quest'anno e forse anche per il prossimo anno non si vuole intervenire nel settore dell'abitabilità secondo quella strumentazione rispondente all'esigenza di formulare chiare graduatorie, secondo quei criteri che erano stati affermati, fatti propri dal Consiglio quando ha approvato la nuova legge nel luglio dello scorso anno. Questo fatto non può che introdurre elementi di grave scontento tra gli interessati.

Infatti: quali sono le critiche che si muovono all'Amministrazione regionale per quanto concerne il suo intervento in materia di abitabilità? Si critica, noi criticiamo, innanzitutto l'indirizzo. Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che questo tipo di intervento, al di fuori di una organica programmazione, al di fuori di una programmazione democratica collegata allo sviluppo economico generale, capace di incidere nella situazione di speculazione che vi è e così via, questo tipo di intervento è sbagliato sul piano politico e non conduce alla soluzione dei problemi che stanno al fondo nella crisi del settore dell'edilizia.

Un'altra critica che si muove all'Amministrazione regionale è l'insufficienza quantitativa di questo intervento. E noi sappiamo che l'Amministrazione è in grado di assicurare e ha reperito fino ad oggi finanziamenti presso Istituti di credito per 5-6 miliardi di lire, del tutto insufficienti ad accogliere almeno una parte delle richieste numerosissime giacenti presso gli uffici dell'Assessorato. Sappiamo che i mezzi reperiti presso gli Istituti di credito sono appena sufficienti a finanziare i decreti emessi e quelle pratiche che si definiscono in corso di perfezionamento (sono 1200 pratiche complessivamente) e che quindi nessuna altra nuova richiesta potrà essere accolta nel corso di quest'anno. Ma sappiamo anche che un'altra critica viene avanzata all'Amministrazione regionale, anche in questo campo: ed è che non si offrono garanzie obiettive di equità nell'accoglimento delle richie-

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

ste; garanzie obiettive al di là delle pressioni che possono essere esercitate e alle quali talvolta anche l'onorevole Assessore si è voluto riferire.

La legge del luglio '64 dava queste garanzie obiettive; diceva: «occorre fare delle graduatorie, stabilite sulla base di un punteggio riferito a certi requisiti; occorre fare le commissioni e le commissioni devono avere una base democratica». Diceva tutto questo; ed era un passo in avanti, ripeto, in una legge che noi abbiamo criticato per la sua impostazione. Era un passo avanti, un passo avanti positivo.

Io ritengo che se non si è oggi in grado di far funzionare le commissioni provinciali la responsabilità è dell'esecutivo, della Giunta regionale e, credo, anche dell'onorevole Assessore. Se non si è oggi in grado di avere delle graduatorie per tutte le pratiche giacenti (quelle già avanzate nel loro *iter* e quelle che vanno istruendosi adesso) se si è a questo punto la responsabilità è della Amministrazione regionale. Io credo che, se oggi si vuol restituire all'onorevole Assessore e quindi all'esecutivo (è una critica politica che io faccio) la più ampia discrezionalità nello esame, nella definizione delle pratiche, se questo oggi si vuol fare, se questo oggi si fa, la ragione non è nel fatto che sono sorte difficoltà obiettive nella formazione delle commissioni, ma evidentemente in una scelta politica che è stata operata o che la maggioranza intende operare.

Ma allora non si può dire che con questa legge si intende garantire, ai mille richiedenti che hanno la pratica definita o in via di definizione, il finanziamento della pratica stessa e dei decreti. Con questo emendamento potrebbe capitare (io formulo un'ipotesi, evidentemente), potrebbe capitare che richiedenti le cui pratiche siano già definite o in via di definizione, le cui pratiche siano quasi complete e alle quali manchi solo qualche documento, non vedano finanziati i loro decreti, soddisfatta la loro richiesta. Con questo emendamento potrebbe invece capitare che altri richiedenti, le cui pratiche siano indietro nel-

l'ordine di presentazione o comunque non abbiano i requisiti che vengono richiesti dalla legge, vedano accolte le loro richieste.

Io mi rendo conto che si tratta solo di una ipotesi, che si tratta solo di un processo alle intenzioni, se volete. Però un provvedimento di legge deve essere esaminato anche in rapporto alle sue possibili conseguenze. Io credo che se si vuol dissipare ogni dubbio, se si vuol effettivamente attuare la legge 21 luglio '64, in quella parte che io considero positiva (e che è quella della strumentazione democratica da istituire attraverso le commissioni provinciali, le graduatorie e così via), se si vuol attuare la legge e se non si vuole, come potrebbe apparire, avere in mano un altro strumento da usare nel corso di questa campagna elettorale (consentitemi la franchezza), sia possibile trovare delle soluzioni. E' possibile, a nostro avviso.

E' possibile per esempio non chiedere che le commissioni provinciali facciano una graduatoria per tutte le pratiche, comprese quelle che hanno avuto già il decreto, che sono già definite. Questo è possibile, evidentemente. E' possibile anche fissare per le commissioni provinciali dei criteri di lavoro che consentano uno snellimento nella loro attività. E' possibile, cioè, attuare delle misure anche di carattere provvisorio per far salva l'esigenza di speditezza che viene avanzata e che ha senza dubbio una sua giustificazione. Secondo noi è possibile fare questo. Non è detto che la commissione provinciale debba per forza impiegare dei mesi per impostare la propria attività. Non è detto che debba impiegare dei mesi per fare la graduatoria di tutte le 30 mila pratiche giacenti. Nella fase di avvio la commissione provinciale può seguire criteri particolari, criteri che hanno anche un valore di provvisorietà, che consentano alla commissione stessa di procedere in modo più spedito.

In ogni caso io credo che se noi avessimo costituito le commissioni, se le avessimo costituite proprio a partire dal giorno in cui la proposta di legge è stata presentata, cioè dal 28 dicembre 1964, noi avremmo avuto oggi le

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

commissioni in grado di funzionare in piena attività e quindi in grado di soddisfare quell'esigenza di speditezza alla quale i colleghi presentatori dell'emendamento si sono riferiti.

Questa nostra posizione, dettata dalla esigenza di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla gravità di questo emendamento, non sembri dettata solo da preoccupazioni, solo da dubbi, da un processo alle intenzioni da noi voluto. Nella materia della abitabilità si pone l'esigenza che l'Amministrazione regionale proceda su un terreno di assoluta chiarezza, di assoluta obiettività. La situazione esistente nel settore, come i colleghi sanno, è molto grave e purtroppo, per come è stato impostato il provvedimento, per come è stato impostato l'intervento regionale in materia, questo intervento non è in grado oggi di dare risultati apprezzabili.

La crisi nel settore dell'edilizia si fa più grave; i cantieri chiudono; il fabbisogno di abitazioni a basso prezzo si fa sempre più grande. Noi non siamo in grado, anche perché ci troviamo in assenza di una programmazione democratica in questo campo, di intervenire in modo efficace, in modo da incidere effettivamente nella situazione. Dobbiamo, però, a mio parere, fare sì che il nostro intervento sia perlomeno tale da garantire, da assicurare, da tranquillizzare i richiedenti che tutto verrà fatto con la massima obiettività. Alle critiche che già si fanno per la insufficienza quantitativa e qualitativa dell'intervento regionale in questa materia, facciamo in modo che non si aggiungano anche altre critiche concernenti la insufficiente garanzia di obiettività che si offre ai richiedenti nell'esame, nella istruttoria, nella definizione delle domande presentate.

La nostra posizione quindi mi sembra risulti chiara per le poche cose che io ho voluto dire a questo proposito. Noi riteniamo che la esigenza, inizialmente posta alla base di questa proposta di legge, sia un'esigenza accoglibile: portare al nuovo limite massimo il finanziamento delle pratiche di concessione dei mutui già definiti. Questa esigenza può essere soddisfatta. Se però i colleghi della

maggioranza insistono nel volere far passare dietro questa esigenza, che può essere compresa e soddisfatta, un altro obiettivo, che è quello di abrogare, di fatto, la nuova legge sulla abitabilità, è necessario opporsi a questo obiettivo della maggioranza. E credo che possa risultare anche chiaro che in realtà non si vogliono aiutare le centinaia di richiedenti che attendono di veder portate a compimento, definite e finanziate le loro pratiche, ma invece si vuole strumentalizzare questa situazione (creata, peraltro, per responsabilità dell'esecutivo) per far passare un criterio che è antidemocratico, che è molto grave, che straccia, fa a pezzi una legge approvata recentemente, senza avere (come dire) il coraggio di dirlo apertamente. (*Consensi a sinistra*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Ieri è stata da noi presentata al Consiglio una mozione sugli sviluppi degli avvenimenti nel Vietnam, sulla aggressione americana nel Vietnam, sull'uso dei gas da parte delle truppe americane nel Vietnam. Il Consiglio regionale ha sempre tenuto ad intervenire in casi in cui si trattava di difendere la pace, la libertà, i diritti conculcati anche direi al di là della Sardegna e dell'Italia. Questo è sempre avvenuto nel passato e io chiedo che la Giunta voglia dichiarare al Consiglio quando essa è disposta a discutere questa mozione.

Naturalmente mi sembra persino superfluo avvertire che si tratta di argomento la cui urgenza è assoluta e che si tratta di una materia che deve essere, evidentemente, discussa mentre sono aperti i gravi problemi che la nostra mozione solleva. Vorrei quindi pregare il rappresentante della Giunta di voler dichiarare se la Giunta è disposta a discutere questa mozione nelle prossime ore, possibilmente alla ripresa dei lavori del Consiglio.

IV LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

26 MARZO 1965

SPANO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Io riferirò al Presidente della Giunta al quale spetta la decisione. Comunque penso che nella prossima settimana saremo in grado di informare il Consiglio sulle determinazioni della Giunta.

CONGIU (P.C.I.). Onorevole Presidente, io vorrei proporre al Consiglio che la discussione avvenisse nella settimana ventura.

PRESIDENTE. In base all'articolo 115 del Regolamento del Consiglio, udita la Giunta e il proponente e non più di due consiglieri, si stabilisce il giorno in cui la mozione dovrà essere discussa. Il tempo concesso agli oratori non può eccedere i dieci minuti. Ora, se la Giunta accetta la richiesta non c'è necessità di ricorrere all'articolo 115, altrimenti io mi troverei costretto a indire una votazione.

SPANO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Adesso non sono in grado di dare una risposta precisa. Comunque nella prossima seduta il Presidente stabilirà senz'altro la data.

CARDIA (P.C.I.). Va bene, signor Presidente, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1965